



## ISTITUTO “A. MOSSO” - LA RICOSTRUZIONE

### BREVE PREMESSA STORICA

L'Istituto "Angelo Mosso", è stato inaugurato nel 1907, è situato nella conca tra il Corno del Camoscio e lo Stohleberg, a 2.901 m s.l.m. presso il Col d'Olen, nel gruppo del Monte Rosa. Intitolato ad Angelo Mosso, suo ideatore e professore di Fisiologia all'Università di Torino dal 1879 al 1910.

Foto e Biografia di “**Angelo Mosso**” - Torino 1846- Torino 1910.



Conclusi gli studi medici a Torino nel 1870, svolse la propria attività di ricerca prima presso il laboratorio fiorentino di Schiff (1871) e, successivamente, a Lipsia, dove apprese la tecnica del metodo grafico con Ludwig e Kronecker. Tornato in Italia, frequentò assiduamente l'Istituto di fisiologia di Torino, dove nel 1879 subentrò a J. Moleschott sulla cattedra di fisiologia. Tra le sue numerose ricerche, note a livello internazionale, quelle sul lavoro muscolare (*La fatica*, 1891), sui rapporti fra fenomeni psichici e fisiologici (*La paura*, 1884; *La temperatura del cervello*, 1894), sui problemi educativi (*La riforma dell'educazione*, 1898). Fu nominato senatore nel 1904



**Foto prima dell'incendio**



Istituto Mosso



Laboratorio di ricerca al piano terreno



Atrio al primo piano



## L'INCENDIO

Il 10 giugno 2000 un incendio, causato da un fulmine, ha quasi completamente distrutto la struttura. Il primo piano, sede della biblioteca, è completamente crollato; gravissimi i danni anche al piano terra. Subito dopo l'incidente, sono stati realizzati alcuni lavori di messa in sicurezza e protezione dell'edificio.





# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

### **I DATI DEL SITO E DELL'EDIFICIO**

Il luogo dove sorge l'Istituto Mosso è posto ad un'altitudine di circa 2.900 metri s.l.m. (pendici meridionali della catena del Monte Rosa), tra il Col d'Olen e il Passo dei Salati, tra la Valle di Gressoney e l'Alta Valsesia.

L'ambiente è tipico dell'alta montagna, con prevalenza di terreni in pendenza costituiti da ammassi rocciosi e pietraie detritiche. L'edificio è strutturato su quattro livelli (un piano interrato e tre fuori terra). Piano interrato: le centrali tecnologiche (cabina elettrica e idrica). Piano terra e primo: museo e laboratori. Piano secondo "la torretta": laboratorio di ricerca.

Nell'area attigua all'Istituto è presente l'"Osservatorio". L'osservatorio si sviluppa su due piani fuori terra. Al piano terra i locali sono destinati per l'alloggiamento del gruppo elettrogeno e magazzini. Al primo piano i locali sono destinati prevalentemente a camere da letto e cucina.

### **CONDIZIONI GENERALI E SITUAZIONE AMBIENTALE**

La ricostruzione dell'edificio comporta notevoli problemi sia di tipo logistico dovuti alla localizzazione ed alla quota dell'edificio (2.900 metri) sia di tipo finanziario per disporre delle risorse necessarie ad attuare l'intervento sull'arco di più anni.

Il luogo, un tempo raggiungibile soltanto a piedi dai due fondovalle, risulta oggi collegato con Gressoney la Trinità tramite la strada di servizio degli impianti del Passo dei Salati e, durante i periodi stagionali di apertura, tramite gli impianti di risalita sia sul versante di Gressoney che su quello di Alagna, recentemente potenziati con la nuova funivia da Pianalunga. Il periodo di realizzazione dei lavori è previsto che coincida con l'apertura estiva degli impianti.



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

### **CRITERI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO**

Grazie all'interessamento della Regione Piemonte e Valle d'Aosta e delle comunità locali della Valsesia e della valle di Gressoney, è stato possibile per l'Università di Torino realizzare un progetto polivalente.

La forte caratterizzazione del museo, diviso in una parte permanente di illustrazione dell'attività storico-scientifica dell'Istituto ed in una parte per mostre temporanee sulle attività di ricerca, in rete con i musei cantonali della Vallese in Svizzera, ha richiesto la riorganizzazione degli ambienti.

La riorganizzazione prevede sostanzialmente ambienti più grandi. Pertanto, è stato necessario eliminare le stanzette ed i servizi ricettivi che saranno demandati ai vicini rifugi della zona del Col d'Olen.

Al recupero integrale delle parti laterali, sia quelle del piano terreno già salvate dall'incendio, sia quelle del primo piano ricostruite con tecniche e materiali tradizionali, fa riscontro un carattere innovativo del corpo centrale, quello che maggiormente ha sofferto i danni dell'incendio, dove è prevista la ricostruzione della scala e della torretta, che ospiterà il Laboratorio sullo studio della neve e del suolo alpino.

### **CRONISTORIA DEL PROGETTO**

Ripercorriamo le tappe dal fatidico 10 giugno 2000, quando l'incendio innescato da un fulmine ha parzialmente distrutto il fabbricato.

La prima stagione estiva è stata dedicata alla rimozione delle parti bruciate, alla salvaguardia di strumenti ed attrezzature, alla realizzazione di una soletta di copertura del piano terreno, la sola parte effettivamente recuperata.



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Il progetto ha preso corpo nell'anno 2001. Considerata la ridottissima tempistica per la realizzazione dei lavori, il progetto è stato suddiviso in lotti funzionali. Nell'estate è stata realizzata la strada di servizio per gli impianti del Monterosaski dal passo dei Salati.

Dal luglio 2002 è stato possibile iniziare la ricostruzione vera e propria dell'Istituto e l'intervento sulle aree esterne e sull'Osservatorio.

Dal luglio 2003 è stato possibile iniziare la ricostruzione vera e propria dell'Istituto e l'intervento sulle aree esterne e sull'Osservatorio.





# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Anno 2004: realizzazione delle opere di completamento strutture al piano interrato, terra e primo.





# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Anno 2005: realizzazione della torretta ed opere di completamento interno.



Anno 2006: realizzazione delle opere di finitura e impiantistiche.



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

### **SOLUZIONI TIPOLOGICHE E CRITERI FUNZIONALI**

Sulla base degli obiettivi programmatici è stata ridefinita l'organizzazione interna dell'edificio con prevalenza alla destinazione museale, con la ricostruzione di alcuni ambienti legati all'illustrazione dell'attività storico-scientifica dell'Istituto (i laboratori con le cappe, la sala da pranzo, la piccola biblioteca, una camera da letto con gli arredi storici) e l'allestimento di una nuova area per le mostre temporanee che comporta alcune modifiche interne in particolare nella suddivisione degli ambienti, che dovranno essere prevalentemente più grandi e meglio collegati da percorsi interni adatti alla visita: queste esposizioni hanno un ruolo essenziale nel rinnovare periodicamente l'interesse del pubblico.

Al primo e secondo piano verranno allestiti laboratori specifici per le nuove attività di ricerca, tra le quali significativa è quella sulla qualità della neve e dei suoli in ambiente alpino, oltre a ricerche sullo stato ed evoluzione dei ghiacciai sul massiccio del Monte Rosa e a indagini sulla flora alpina ad alta quota. La meteorologia, le cui tradizioni di ricerca sono radicate nell'attività pregressa, rappresenta un ulteriore campo di studio per il quale è già operante la stazione meteo realizzata in collaborazione con il servizio dell'Esercito Meteomont.

### **SINERGIE ED IDEE**

Nell'anno 2000, si è costituito un gruppo di lavoro con rappresentanti dell'Università, degli enti locali di Gressoney e della Valsesia, delle amministrazioni regionali del Piemonte e della Valle d'Aosta per mettere a punto un programma di riconversione per il riutilizzo dell'istituto, che ha definito un nuovo assetto organizzativo:

- una struttura aperta al pubblico sia d'estate che in periodi invernali legati all'utilizzo degli impianti di risalita;



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

- un museo delle scoperte scientifiche e ricerche svolte dall'Istituto Mosso;
- un programma di mostre temporanee in collaborazione con i Musei svizzeri del Vallese;
- nuovi laboratori di ricerche dedicati a temi scientifici di attualità;
- l'eliminazione delle 14 camere da letto per gli studiosi, che potranno utilizzare i due vicini rifugi del col d'Olen, il Guglielmina ed il Città di Vigevano.

Il programma è stato finanziato nell'ambito delle iniziative dell'Unione europea Interreg III per i territori regionali Italia - Svizzera un progetto di messa in rete di iniziative espositive e museali che ha l'obiettivo di valorizzare le infrastrutture destinate ad accogliere e favorire la conoscenza della montagna, la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico che concerne la ricerca e lo studio dell'ambiente alpino.

La volontà di creare una rete di musei con nuove sinergie fra regioni culturalmente affini nasce dalla constatazione della carenza di informazione nei confronti del pubblico sui temi della ricerca in alta montagna, degli studi sulla neve e sui rischi naturali, considerando l'inattività dell'Istituto Mosso che sul versante italiano era destinato a tale tipo di ricerche e l'intendimento di altre strutture sul versante svizzero, i Musei Cantionali, la Fondazione Tissières e il Crealp di sviluppare questi temi di studio.

Questo circuito di musei italo-svizzeri permetterà degli scambi fra le regioni e la valorizzazione del patrimonio e delle ricerche comuni, e nello stesso tempo una precisa informazione ad un pubblico che in previsione sarà:

- il pubblico abituale delle sedi espositive, gli abitanti dell'area, i turisti e gli studenti;
- i cultori appassionati della natura e delle scienze, che partecipano alle attività proposte da specialisti di diverse discipline scientifiche o da accompagnatori di media



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

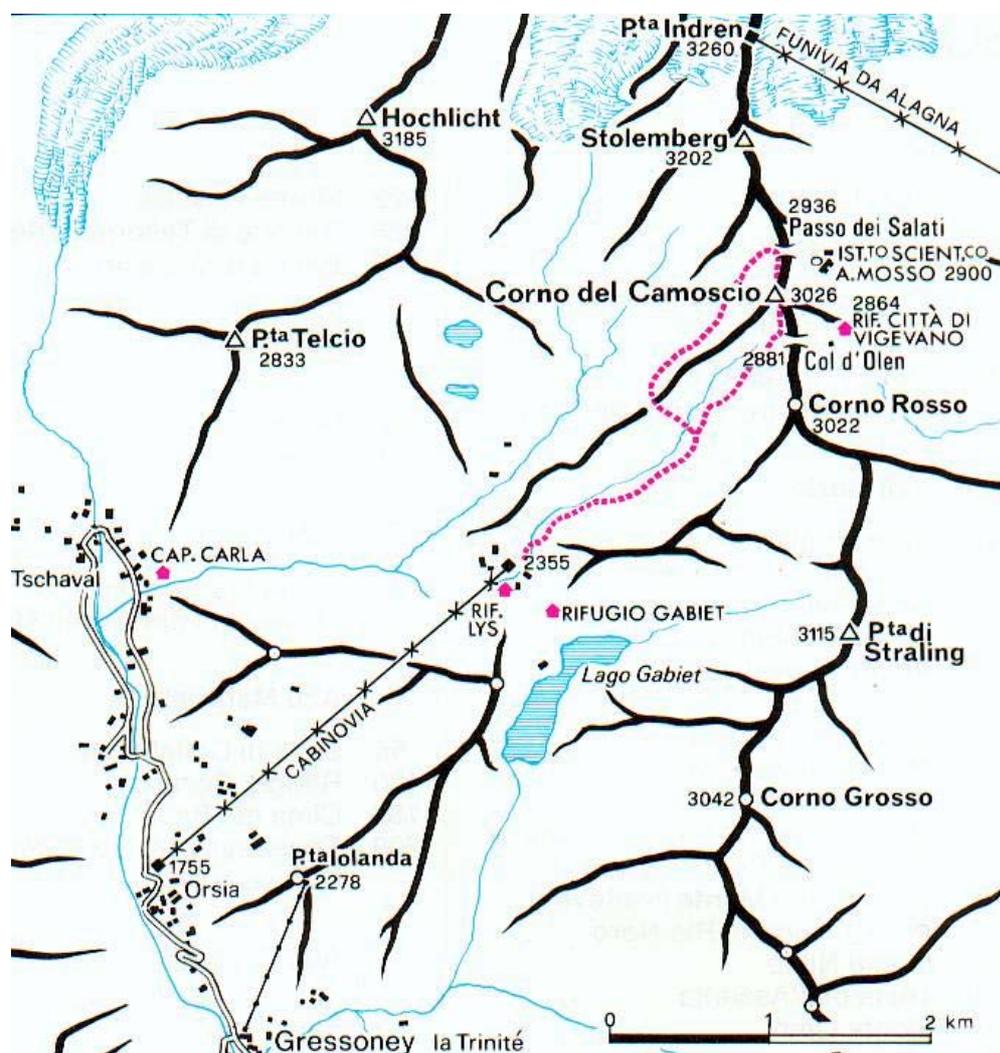
- montagna o guide naturalistiche, in forma di escursioni, conferenze, visite guidate e seminari;
- gli specialisti e gli studiosi coinvolti nei programmi di ricerca sul campo.

A partire dalla sinergia con le iniziative realizzate in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne 2002, i temi prevalenti delle esposizioni già organizzate sono i rischi naturali in montagna, la ricerca biomedica in ambiente alpino, la storia della ricerca scientifica sul Monte Rosa, l'ambiente geologico e le risorse naturali, con un programma di collaborazione che si propone di realizzare le seguenti iniziative:

- la programmazione e realizzazione congiunta di esposizioni scientifiche incentrate sui temi dei rischi naturali in ambiente alpino, presentate nelle sedi sia italiane che svizzere;
- lo scambio di esposizioni tematiche fra i musei coinvolti nel progetto;
- l'organizzazione di attività comuni di diffusione della cultura scientifica (stages, seminari, conferenze);
- l'istituzione della rete fra i Musei cantonali del Vallese, la Fondazione Tissières, il Crealp e l'Istituto Mosso ed il suo ampliamento verso altre istituzioni dell'arco alpino, in collegamento con un secondo progetto Interreg di messa in rete dei centri di ricerca di montagna nell'arco alpino;
- la collaborazione con gli altri musei esistenti a livello locale e regionale (Savoia e arco alpino in genere);
- la ricostruzione dell'Istituto Angelo Mosso come sede per le iniziative di parte italiana.



CARTINA DELLA ZONA





# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture



Anno 2007: opera completata poco prima dell'inaugurazione.



# Università degli Studi di Torino

## Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

### FOTO STORICA

